

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico - ANTIMODERNISTA -

Anno XXXIII n. 12

30 Giugno 2007

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERO': «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

- VIII -

## Giovanni Paolo II un fautore della “nuova teologia”

(2ª parte)

-1962 - RIVOLUZIONE NELLA CHIESA

BREVE CRONACA DELL'OCCUPAZIONE

NEOMODERNISTA DELLA CHIESA CATTOLICA

24\25 giugno 1985

Viene pubblicato un documento ufficiale della Commissione per i rapporti con l'ebraismo presieduta dal card. Willebrands, intitolato: “*Sussidi per una corretta presentazione dell'Ebraismo*”, in cui **viene negata apertamente l'autenticità dei brani evangelici** nei quali Nostro Signore Gesù Cristo esprime una netta condanna degli Ebrei a motivo della loro ostinata incredulità.

“**I Vangeli** – afferma infatti il Documento in questione – **sono il frutto di un lavoro redazionale lungo e complesso** [...]. **Non è quindi escluso che alcuni riferimenti ostili o poco favorevoli agli ebrei abbiano come contesto storico i conflitti tra la Chiesa nascente e la comunità ebraica.** Alcune polemiche riflettono le condizioni dei rapporti fra ebrei e cristiani, che, **cronologicamente, sono molto posteriori a Gesù**”<sup>(1)</sup>.

Infine – afferma lo stesso documento – “**quando il popolo di Dio dell'antica e nuova Alleanza considera l'avvenire, esso tende – anche se partendo da due punti di vista diversi – verso fini analoghi: la venuta o il ritorno del Messia**”<sup>(2)</sup>.

Per l'ineffabile card. Willebrands, dunque, gli Evangelisti, o, meglio, gli *ignoti redattori* dei “racconti evangelici” di cui favoleggia l'attuale “nuova esegesi”, avrebbero mentito, narrando fatti mai accaduti e ponendo sulle labbra di Gesù parole da Lui mai pronunciate, e ciò sulla base di situazioni di attrito “*molto posteriori a Gesù*” in cui venne a trovarsi la “*Chiesa nascente*” nei confronti degli ebrei.

A parte altre considerazioni, noi sappiamo che esiste un dogma di Fede che definisce la Sacra Scrittura come ispirata da Dio in ogni sua parte<sup>(3)</sup> e che, perciò, in essa non possono esserci errori o menzogne<sup>(4)</sup>. Ma i dogmi di Fede ovviamente, per il card. Willebrands e per la “Gerarchia conciliare”, sono solo anticaglie da cui i *nuovi teologi* e i *nuovi esegeti* sfornati dal Pontificio Istituto Biblico (dalla metà degli anni '50 in poi) si sono finalmente emancipati.

È questo un tipico esempio di come l'attuale Gerarchia tratta le verità di Fede e la Sacra Scrittura, pur di realizzare le proprie utopie ecumeniche. A questo proposito, infatti, Cattolici ed Ebrei – sempre secondo il Documento in questione – costituirebbero in pratica un unico

“*popolo di Dio*”. Niente più deicidio e nessun rifiuto della Buona Novella da parte degli Ebrei, i quali invece aspetterebbero insieme a noi “*il Messia*”. Che poi questo “*Messia*” per gli Ebrei non sia Nostro Signore Gesù Cristo – che appunto è già venuto, e che essi hanno rifiutato – sembra un particolare del tutto secondario ed insignificante.

• a pagina 7 e 8

**SEMPER INFIDELES**

“*La Civiltà Cattolica*” e le bestemmie intellettuali “soft” (*La Civiltà Cattolica* 16 giugno 2007)

Non ci risulta che Giovanni Paolo II ebbe qualcosa da dire contro queste eresie, né che abbia rimosso il card. Willebrands dal suo incarico. Anzi, fece menzione di questo vergognoso documento, evidentemente approvandolo, nella sua Allocuzione al Simposio sulle “*Radici dell' anti-giudaismo in ambiente cristiano*” tenutosi in Vaticano dal 30 ottobre al 1 novembre 1997<sup>(5)</sup>.

\* 13 aprile 1986

Giovanni Paolo II si reca alla *Sinagoga ebraica di Roma per un incontro ecumenico di preghiera, fianco a fianco col rabbino capo Elio Toaff.*

Quasi duemila anni fa il primo Papa, senza fare nessun "incontro ecumenico", aveva così apostrofato gli ebrei di Gerusalemme: **"Sì, voi rinnegaste il Santo e il Giusto e chiedeste che vi fosse graziato un assassino. Voi uccideste l'Autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti e noi ne siamo testimoni. [...] Ravvedetevi, dunque, e convertitevi affinché siano rimessi i vostri peccati"**<sup>(6)</sup>. E ancora, davanti al Gran Sinedrio d'Israele: **"Egli [Gesù] è la pietra da voi edificatori scartata, che è divenuta pietra angolare. E in nessun altro vi è salvezza, perché non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci di essere salvati"**<sup>(7)</sup>.

Ecco, invece, in quali termini si è espresso Giovanni Paolo II: **"A nessuno sfugge che la divergenza fondamentale fin dalle origini è l'adesione di noi Cristiani alla persona e all'insegnamento di Gesù di Nazareth, figlio del vostro popolo [...]. Ma questa adesione si pone nell'ordine della fede, cioè nell'assenso libero dell'intelligenza e del cuore guidati dallo Spirito e non può mai essere oggetto di una pressione esteriore [...]; è questo il motivo per il quale noi siamo disposti ad approfondire il dialogo in lealtà e amicizia, nel rispetto delle intime convinzioni degli uni e degli altri"**<sup>(8)</sup>.

Non occorre certo aver studiato teologia per accorgersi dello stridente contrasto tra le parole dell'Apostolo Pietro e quelle del suo successore papa Wojtyła. Dal rimprovero per l'incredulità ebraica e dall'esortazione alla conversione per la salvezza eterna («Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: **"Salvatevi da questa generazione perversa"**»<sup>(9)</sup>) si passa ora – sulla scia del conciliabolo Vaticano II – ad un semplice "dialogo" e per giunta al **"rispetto"**, non delle persone, ma proprio delle **"intime convinzioni"** degli Ebrei increduli, il che vuol dire al **"rispetto"** del loro ostinato rifiuto di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Chiesa.

**\* 5 ottobre 1986**

Durante il suo viaggio in Francia, Giovanni Paolo II si reca in visita alla Comunità ecumenica di Taizé, fondata da protestanti calvinisti (frère Roger Schutz e frère Max Thurian), dove convivono protestanti e cattolici "ortodossi", e vengono ospitati giovani di tutto il mondo e

di ogni religione, nella più completa confusione di fede e di morale.

L'indifferentismo religioso a Taizé è di casa e chiunque vi si reca, ne torna con l'idea che in fondo in ogni religione si può piacere a Dio. I *frères* di Taizé, poi, dicono apertamente che il loro scopo è quello di ottenere una "riconciliazione", senza conversione, tra cattolici e protestanti, tanto che in passato il loro capo carismatico, Frère Roger Schutz, aveva consegnato personalmente una lettera a Paolo VI in cui lo supplicava di prendere provvedimenti **"affinché la riconciliazione dei cristiani si compia senza chiedere agli acattolici di passare per un rinnegamento delle loro famiglie d'origine"**<sup>(10)</sup>.

I *frères* di Taizé propagandano quindi come cosa del tutto normale la «doppia appartenenza» simultanea alla Chiesa Cattolica e al protestantesimo: una "fede" ibrida catto-protestante che non pone certo problemi agli spiriti gnostici della pseudoriforma luterano-calvinista-zwingliana, ma che per i cattolici equivale a una proposta di eresia e anzi, in ultima analisi, di vera e propria apostasia.

Giovanni Paolo II, che pur ben conosceva Taizé fin dall'epoca in cui era Vescovo in Polonia, non solo non corresse queste idee aberranti, ma innalzò entusiastiche lodi a Taizé e al suo "spirito", affermando: **"... il Papa non è che di passaggio. Ma si passa a Taizé come si passa vicino ad una sorgente [...]. I frati della comunità [...] vogliono [...] permettervi di bere l'acqua viva promessa dal Cristo [...]. Benedetto sia Cristo che qui, a Taizé, e in molti altri posti nella sua Chiesa, fa scaturire delle sorgenti per i viaggiatori assetati [...]"**.

E nel discorso rivolto ai *frères* della Comunità di Taizé li esortò in questi termini: **"Voi aiuterete tutti quelli che incontrerete ad essere fedeli alla loro appartenenza ecclesiale che è frutto della loro educazione e della loro scelta di coscienza, ma anche ad entrare sempre più profondamente nel mistero di comunione che è la Chiesa nel disegno di Dio..."**<sup>(11)</sup>.

Gli acattolici non dovrebbero dunque – secondo papa Wojtyła – convertirsi, ma rinsaldarsi nella loro falsa religione, in attesa che si compia l'unione di tutti gli uomini nella superchiesa ecumenica prossima ventura (la "Chiesa" che è **"nel disegno di Dio"**); è ovvio infatti che questa "Chiesa" non è quella Cattolica

Romana, la quale ha sempre richiesto agli acattolici la conversione e l'abbandono della propria **"appartenenza ecclesiale"**.

Ci chiediamo: quando mai la Chiesa ha insegnato simili cose?

Ed è proprio a Taizé, uno dei più grandi centri propulsori di questo nuovo falso Vangelo e che si spaccia per "Centro di spiritualità e di riconciliazione", che gli allegri Vescovi conciliari inviano ogni anno migliaia di poveri giovani a perdervi quel che resta loro di fede cattolica, tra canti e riti "ecumenici".

**\* 27 ottobre 1986**

Giovanni Paolo II invita personalmente i rappresentanti di tutte le più diffuse religioni del mondo per un "incontro ecumenico di preghiera" ad Assisi, la città di San Francesco.

Circa un mese prima, in un articolo de *L'Osservatore Romano* pubblicato per preparare gli animi dei cattolici all'impatto sconvolgente di "Assisi", mons. Mejia (allora vicepresidente della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*, ex compagno di studi del giovane don Karol Wojtyła all'*Angelicum* e oggi, naturalmente, anche lui cardinale), aveva rivelato l'eresia fondamentale che era alla base di questo incontro ecumenico di preghiera: **"La comune presenza [di rappresentanti di varie religioni, n.d.r.] si fonda, in ultima analisi, sul mutuo riconoscimento e rispetto della via seguita da ciascuno, e della religione a cui si appartiene, come strada di accesso a Dio"**<sup>(12)</sup>.

Ed infatti solo accettando questo indifferentismo religioso (per il quale una religione in sostanza vale l'altra) ripetutamente condannato dalla Chiesa<sup>(13)</sup> è possibile accettare l'«incontro di Assisi» e le sue ormai innumerevoli repliche ad ogni livello (anche diocesano, e perfino parrocchiale...).

\* \* \*

Nella mattinata del 26 ottobre Giovanni Paolo II, prima di entrare nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, così presentava ai convenuti il programma dell'«incontro»:

**"Andremo da qui ai nostri separati luoghi di preghiera.**

**Ciascuna religione avrà il tempo e l'opportunità di esprimersi nel proprio rito tradizionale. Poi dal luogo delle nostre rispettive preghiere, andremo in silenzio verso la piazza inferiore di San Francesco. Una volta radunati in quella piazza, ciascuna religione avrà di nuovo la possibilità di**

**presentare la propria preghiera, l'una dopo l'altra**<sup>(14)</sup>.

Fermiamoci un momento e ragioniamo: Nostro Signore Gesù Cristo ha posto in questa terra il suo Vicario e la Chiesa perché annunziassero la verità e dispensassero la grazia e la salvezza a tutti gli uomini di qualsivoglia religione, chiamandoli alla conversione, a costo del martirio: e così hanno fatto gli Apostoli, così tutti i Santi e i Martiri per duemila anni. Ecco ora un Papa chiamare, invece, a raccolta i non cattolici non per esortarli alla conversione e nemmeno per una semplice discussione *ma bensì per spingerli a pregare secondo le loro false e vane credenze umane (quando non diaboliche)* al fine di ottenere una non meglio precisata "pace" mondiale. Quale "pace"? Non sarà certo la pace di Cristo quella che si otterrà disobbedendo a Lui, che ha ordinato ai suoi Apostoli: *«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato»*<sup>(15)</sup>.

Quando poi papa Wojtyła ha citato il nome di Gesù Cristo, l'ha presentato come se Egli e la sua Chiesa fossero "facoltativi", un semplice traguardo di perfezionamento ideale.

Con queste parole e questi atti Giovanni Paolo II:

1) violava il Primo Comandamento di Dio;

2) confermava i non cattolici nei loro errori, radicandoveli ancor più;

3) diffondeva tra i cattolici una mentalità relativista ed indifferentista, che sta oggi spegnendo inesorabilmente la fede (intendiamo la vera fede cattolica *dogmatica*) del popolo cristiano.

Nel corso della giornata, poi, nei luoghi sacri di Assisi si moltiplicavano le profanazioni. Ecco come le sintetizzava un periodico cattolico:

*«Dopo aver visto nella chiesa di San Pietro (Assisi) i bonzi adorare il Dalai Lama, reincarnazione per loro del Buddha, seduto con le spalle al Tabernacolo di un altare laterale, dove la lampada accesa attestava la presenza reale di Nostro Signore Gesù Cristo, al Quale nessuno dei suoi ministri si era premurato di risparmiare almeno quell'oltraggio (cfr. Avvenire 28\10\1986 che inganna i suoi lettori dicendo quell'inchino rivolto "anche" al Santissimo Sacramento);*

*dopo aver visto nella medesima chiesa l'idolo del Buddha troneggiare dal Tabernacolo, sull'altare principale, simbolo del Corpo di Cristo, con-*

*sacrato per offrire a Dio il Sacrificio del suo Unigenito Figlio (cfr. Avvenire e il Mattino 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver visto gli stregoni pellirosse preparare il khalumet della pace sull'altare della chiesa di San Gregorio (cfr. La Repubblica 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver udito gli indù invocare la Trimurti e tutto il pantheon induista seduti attorno all'altare della chiesa di Santa Maria Maggiore (cfr. il Corriere della Sera 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver letto che alcune chiese cattoliche e la stessa Basilica di San Francesco si sono salvate dalla profanazione solo grazie alla "sensibilità" di musulmani ed ebrei, i quali si sono rifiutati di "tenere i loro riti nei luoghi sacri di una religione diversa" (cfr. il Giornale 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver visto in Santa Maria degli Angeli, dinanzi alla Porziuncola, il Vicario di Cristo seduto nel "semicerchio di sedie tutte identiche" tra i capi delle "altre" religioni, affinché tra loro, come tra i cavalieri della Tavola Rotonda, non ci fosse "né primo né ultimo" (cfr. il Tempo e Avvenire 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver letto che il Dalai Lama sedeva alla sinistra del Vicario di Cristo, perché il cerimoniale gli aveva assegnato tra gli "ospiti" un posto d'onore, essendo egli non un semplice "rappresentante" di una religione, ma lo stesso Buddha reincarnato, ovvero un idolo vivente (cfr. il Tempo 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver visto ed udito sacerdoti cattolici fungere premurosamente da interpreti di "ufficianti" buddisti, sikh, musulmani e degli "stregoni" africani ed amerindi ad... edificazione dei cattolici presenti;*

*dopo aver udito, ad esempio, il sottosegretario del Segretariato per i non cristiani, il salesiano Giovanni Bosco Shireida, spiegare con tutta serietà ai presenti che i buddisti avevano smesso la loro nenia, perché avevano raggiunto il "Nirvana" (cfr. il Mattino 28 ottobre u.s.) e il padre Andraos Salama, scalzo per rispetto ai "fratelli" musulmani, tra i quali pregava un italiano apostata dal cattolicesimo, che Avvenire chiama, però, un "convertito all'islamismo", spiegare con altrettanta serietà: "Essi chiamano Allah per sottomettersi e chiedere il suo perdono" (cfr. Avvenire 28\10\1986);*

*dopo aver visto alcuni frati francescani avviarsi per primi, tutti compunti, a ricevere dagli stregoni pellirosse la benedizione di Manitou (cfr. il Mattino 28 ottobre u.s.) e gente cattolica entrare nei vari "luoghi di*

*preghiera" "come se andasse a una Messa", ricevervi devotamente la benedizione di Allah, Budda, Visnù, ecc. (cfr. La Repubblica 28 ottobre u.s.), assistere "ad ogni cerimonia con lo stesso [sic!] raccoglimento" (Avvenire 28 ottobre u.s.), baciare "rispettosamente" la mano del Dalai Lama (cfr. il Tempo 28 ottobre u.s.), e ricevere gli intrugli magici sparsi dagli "stregoni" africani quasi fossero acqua benedetta (cfr. il Giornale 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver visto trionfare in Assisi gli apostati dal cattolicesimo per seguire le favole musulmane, buddiste, induiste ecc. (cfr. La Repubblica e Avvenire 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver sentito il rabbino di Roma esprimere la propria soddisfazione perché ad Assisi - e chi potrebbe contraddirlo? - "tutte le religioni, su un piano di assoluta parità, hanno potuto pubblicamente e privatamente offrire la loro preghiera per la pace di tutti" (cfr. il Tempo 29 ottobre u.s.); dopo aver letto sull'organo ufficioso dell'episcopato italiano che i convenuti in Assisi "hanno cantato i nomi [sic!] di Dio" (Avvenire 28 ottobre u.s.);*

*dopo aver letto sui giornali laicisti - ma chi potrebbe dar loro torto? - titoli come "Padri nostri lassù nei cieli" (Panorama 2 novembre 1986), "Notre-Père qui êtes aux dieux"<sup>(16)</sup> (Liberation), "Nel nome di ogni dio" (Il Manifesto), "Assise: la paix des dieux"<sup>(17)</sup> (Le Quotidien), "Tous les dieux de l'humanité s'étaient donné rendez-vous hier à Assise"<sup>(18)</sup> (France Soir);*

*dopo aver visto, udito e letto molte, troppe altre cose sulla giornata di Assisi 27 ottobre u.s., preferiamo non sapere quanto dell'«abominio della desolazione» perpetrato in quei luoghi santi sia dovuto realmente all'«iniziativa personale» di Giovanni Paolo II e quanto, invece, si debba all'iniziativa personalissima del card. Roger Etchegaray, in quanto Presidente della Pontificia Commissione Iustitia et Pax, "il dicastero che ha preparato l'incontro", come ha reso noto L'Osservatore Romano del 27\28 ottobre u.s.*

*È certo comunque che mai la Santissima Trinità e Nostro Signore Gesù Cristo erano stati più oltraggiati, mai i luoghi santi più sacrilegamente profanati, mai la dignità del Capo visibile della Chiesa cattolica più umiliata, mai il popolo cristiano più scandalizzato dai suoi stessi Pastori. E quando leggiamo che il cardinale Willebrands "commosso" ha dichiarato che è stata una giornata "incredibilmente bella; su di essa scenderà*

la benedizione di Dio" (cfr. Il Giornale 28 ottobre u. s.), ci domandiamo quanto, non del Cardinale né del Vescovo né del Sacerdote, ma quanto del battezzato rimanga ancora in questo tristo olandese.

E quando il card. Etchegaray, facendo il bilancio di Assisi, parla trionfante di "impressioni ed immagini che ci inducono già ad un apprezzamento positivo, a un moto di rendimento di grazie" (Avvenire 2 novembre u.s.), sappiamo che a questo prete di Cristo, Vescovo e Cardinale della Santa Chiesa, non resta più niente di "sensus catholicus".

L'amara conclusione di Assisi è che la superstizione, praticata il 27 ottobre u.s. dai «rappresentanti» delle false religioni, è nulla in confronto al tradimento che Dio ha subito in Assisi da parte dei suoi stessi ministri<sup>(19)</sup>.

\* \* \*

Il mondo, da parte sua, ovviamente applaudì all'inaudita iniziativa papale, e in particolare le Logge massoniche hanno ben potuto esultare di fronte al picconamento quasi definitivo della Chiesa.

La Civiltà Cattolica del 6 dicembre 1986, ad esempio, riportava alla pagina 45 il seguente comunicato ufficiale: "**I massoni della G.L.N.F.** [Gran Loggia Nazionale Francese: n.d.r.] **desiderano associarsi di tutto cuore alla preghiera ecumenica che il 27 ottobre raccoglierà ad Assisi tutti i responsabili di tutte le religioni a favore della pace nel mondo**".

Il Grande Oriente d'Italia dal canto suo poteva così esultare:

"La saggezza massonica ha stabilito che nessuno può essere iniziato se non crede nel G.A.D.U. [Grande Architetto dell'Universo, n.d.r.], ma che nessuno può essere escluso dalla nostra Famiglia a causa del Dio nel quale crede e del modo in cui Lo onora. **A questo nostro interconfessionalismo si deve la scomunica da noi subita nel 1738 ad opera di Clemente XII. Ma la chiesa era certamente in errore, se è vero che il 27 di ottobre del 1986 l'attuale Pontefice ha riunito ad Assisi uomini di tutte le confessioni religiose per pregare assieme per la pace.**

**E che altro andavano cercando i nostri Fratelli se non l'amore fra gli uomini, la tolleranza, la difesa della dignità umana quando si riunivano nei Templi, considerandosi eguali, al di sopra delle fedi politiche, delle fedi religiose e del vario colore della pelle?**"<sup>(20)</sup>.

È l'ennesima conferma che le "novità" del Vaticano II e le loro applicazioni postconciliari nulla hanno a che fare con la Fede cattolica, ma derivano – col tramite della nuova teologia – dalla fonte avvelenata del naturalismo massonico.

#### \* 27 ottobre 1986 \ bis

Durante il discorso sopra riportato ai partecipanti all'incontro ecumenico di Assisi, Papa Giovanni Paolo II rivela ai presenti il motivo della sua scelta di quella località. La scelta, afferma il Papa, è caduta su Assisi perché essa è la città «dell'uomo santo qui venerato – San Francesco – conosciuto e riverito da tanti attraverso il mondo **come simbolo della pace, riconciliazione e fraternità**»<sup>(21)</sup>.

Un San Francesco ecumenico e pacifista ante litteram, insomma, genuino precursore del futuro Concilio Vaticano II: ecco l'immagine presentata da Giovanni Paolo II ai fedeli e ai non cattolici presenti a quell'«incontro», un'immagine che va ad aggiungersi alla serie di travisamenti del Santo assisiato inaugurata da vari film e spettacoli dagli anni '60 in poi. Quanto ciò sia lontano dalla realtà storica, basterebbero a dimostrarlo anche solo le sue vibrante parole di fronte al sultano d'Egitto, Malik-al-Kamil, nell'anno 1219, in piena quinta Crociata: "**I Cristiani agiscono secondo giustizia quando invadono le vostre terre e vi combattono, perché voi bestemiate il Nome di Cristo e vi sforzate di allontanare dalla vera Religione quanta più gente potete**"<sup>(22)</sup>.

Nello stesso incontro, il Santo esortò il Sultano ad abbandonare l'Islamismo e a convertirsi alla vera Fede, esclamando: "**Dio mi ha inviato a te per mostrarti la via della salvezza eterna**", e insistendo perché egli, con la sua autorità, si sforzasse di convertire al Cattolicesimo anche tutto il suo popolo<sup>(23)</sup>.

Si sentano poi queste sue parole rivolte ai suoi frati: "[i Frati minori] annunzino la parola di Dio ... **affinché** [i pagani] **vengano battezzati e diventino cristiani, poiché chi non rinascerà per acqua e Spirito non potrà entrare nel Regno di Dio**"<sup>(24)</sup>. Egli stesso aveva più volte tentato di recarsi nei paesi musulmani per convertirli, anelando al martirio<sup>(25)</sup>, poiché "era convinto che, prima di tutto e soprattutto, è assolutamente necessario conservare, venerare e vivere **la Fede della Santa Chiesa Romana, che è l'unica salvezza per tutti**"<sup>(26)</sup>.

Tutto ciò non è altro che il Vangelo e la Fede cattolica. Quanto si è lontani dall'ecumenismo del Vaticano II e da "Assisi 1986" con le sue ormai innumerevoli repliche!

D'altra parte, se i "nuovi teologi" non esitano a stravolgere perfino la Tradizione, la Sacra Scrittura ed il Magistero della Chiesa, non c'è da meravigliarsi che la medesima sorte sia toccata al Poverello di Assisi.

#### \* 22 dicembre 1986

Dopo le critiche rivoltegli privatamente da alcuni Cardinali a motivo dell'«incontro di Assisi», Giovanni Paolo II, durante la tradizionale allocuzione ai Cardinali e ai Prelati della Curia Romana per gli auguri di Natale, tenta di giustificare il suo operato rifacendosi precisamente alle "novità" del Vaticano II. Il che però non costituisce una giustificazione teologica. Questa, infatti, va ricercata nelle Fonti della Rivelazione, ossia la Tradizione e la Sacra Scrittura, le quali, invece, condannano entrambe senza appello sia "Assisi" che le "novità" dell'ultimo Concilio.

Qui, però, è un altro il punto del discorso papale che vogliamo sottolineare, ed è il seguente: «*Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il Vangelo* – afferma Giovanni Paolo II – *sono "ordinati" alla suprema unità dell'unico popolo di Dio, alla quale per sua grazia e per il dono della fede appartengono già tutti i cristiani, con cui i cattolici "che conservano l'unità della comunione sotto il Successore di Pietro" fanno di "essere per più ragioni uniti"*» (cfr. L.G. 15)<sup>(27)</sup>.

Dunque, tutti i "cristiani", ovvero i cattolici con gli eretici e gli scismatici – secondo papa Wojtyła – tutti insieme "appartengono già" alla suprema unità dell'unico popolo di Dio, ovvero ad una *superchiesa* ecumenica sedicente "cristiana", inventata di sana pianta dagli artefici del Vaticano II e incaricata di soppiantare l'unica vera Chiesa Cattolica Romana.

Guarda caso però, solo dieci anni prima dell'inizio del Vaticano II, papa Pio XII, posto di fronte all'imminente scisma della "Chiesa patriottica cinese", ribadiva così la dottrina perenne ed immutabile della Chiesa a questo riguardo: "*Una comunità cristiana* – scriveva il Papa – *che agisse così [separandosi dalla Chiesa Cattolica Romana], si seccherebbe come il sarmento tagliato dal ceppo e non potrebbe produrre frutti di salvezza*"<sup>(28)</sup>.

Prima ancora, San Pio X aveva avvertito i cattolici di guardarsi dall'aderire "**ad una specie di cri-**

**stianesimo vago ed indefinito che si suol chiamare interconfessionale e che si diffonde sotto la falsa etichetta di comunità cristiana, mentre evidentemente non c'è nulla di più contrario alla predicazione di Gesù Cristo**<sup>(29)</sup>.

Altro che "unico popolo di Dio"!

\* 26 luglio 1987

All'Angelus, Giovanni Paolo II esorta i fedeli ad unirsi spiritualmente all'incontro interreligioso di preghiera a Hiei (Giappone), una sorta di "Assisi" esportata in estremo Oriente.

Lo "spirito di Assisi", però, altro non è che il famoso "spirito del Concilio", come aveva già precisato il Papa nell'allocuzione del 22 ottobre 1986: "Vorrei che questo fatto [Assisi] **sia visto e interpretato [...] alla luce del Concilio Vaticano II e dei suoi insegnamenti**"<sup>(30)</sup>.

Parole che sarebbero dovute essere una sonora sveglia per gli illusi "tradizionalisti" difensori ad oltranza del Vaticano II, che si sforzano di iscriverlo nel solco della Tradizione.

L'interpretazione ufficiale dei testi del Concilio Vaticano II, infatti, non è – fa sapere Giovanni Paolo II – quella dei suddetti ingenui, bensì quella che egli stesso ha mostrato concretamente applicata, in monodivisione, nell'incontro ecumenico di Assisi.

Ma non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

\* 5 dicembre 1987

Giovanni Paolo II, in occasione della visita in Vaticano dello scismatico patriarca Dimitrios I°, afferma: "Alla Chiesa Cattolica e alla Chiesa Ortodossa è stata accordata la grazia di riconoscersi di nuovo come **Chiese sorelle** e di camminare insieme verso la piena comunione"<sup>(31)</sup>.

A dire il vero, dal Vangelo risulta che Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito una sola Chiesa – che Egli chiama appunto "la mia Chiesa" – fondandola su Pietro e i suoi Successori (Mt. 16,16). Chi orgogliosamente rifiuta il Primato giurisdizionale del Papa non può pretendere di farne parte, né è lecito affermare neppure per diplomazia ecumenica, che la sua comunità scismatica ed eretica è una "Chiesa sorella".

Ma – si sa – la nuova dottrina della Gerarchia "conciliare" non bada a simili quisquillie e considera tutti – eretici, scismatici e cattolici – come facenti parte della già citata superchiesa ecumenica.

Cestinata dunque con disinvoltura la dottrina cattolica, Giovanni Paolo II poteva tranquillamente proseguire nell'«irreversibile cammino

ecumenico» interamente fondato, però, su quella che San Pio X aveva condannato come "una carità senza fede, tenera assai per i miscredenti, la quale apre a tutti, purtroppo, la via all'eterna rovina"<sup>(32)</sup>.

\* "Athéisme et dialogue", nn. 2 e 3, anno 1987

*Athéisme et dialogue*, rivista ufficiale del Pontificio Segretariato per i non credenti, pubblicava in due puntate il testo di una conferenza tenuta dal domenicano svizzero p. Georges Cottier, "grande esperto – e fautore – del dialogo fra Chiesa e Massoneria"<sup>(33)</sup>.

Il p. Cottier, nella sua conferenza intitolata "Regards Catholiques sur la Franc-Maçonnerie" ("Sguardi cattolici sulla Massoneria"), inizia con l'augurarsi che la polemica Chiesa – Massoneria sia ormai "una pagina storica **definitivamente passata**"<sup>(34)</sup>.

Quanto poi al canone 2335 del vecchio Codice di diritto canonico – che condannava esplicitamente la Massoneria comminando la scomunica ai suoi aderenti – per il p. Cottier l'atteggiamento della Chiesa "era evidentemente **unilaterale** e non portava sempre a fare **certe distinzioni che oggi ci sembrano andar da sé**"<sup>(35)</sup>.

Il p. Cottier cita, infatti, un passo del comunicato finale dei Vescovi tedeschi (peraltro nettamente sfavorevole alla Massoneria) circa i rapporti tra Chiesa e Massoneria (Commissione della Conferenza Episcopale tedesca per i colloqui con le Grandi Logge Unite di Germania, 1974-1980, Documento conclusivo del 12/5/1980):

"I Vescovi tedeschi, nel loro documento, rilevano **i punti positivi** che bisogna riconoscere presso i massoni: **l'umanesimo ed i valori che gli sono legati, le opere umanitarie, la testimonianza di personalità morali appartenenti alla massoneria**"<sup>(36)</sup>.

Tutto ciò spingerebbe ormai, a detta del p. Cottier, a progettare un dialogo con i Massoni a diversi livelli, tra i quali "il dialogo sul piano **strettamente dottrinale** che è di ordine filosofico" e che «**suppone da ogni parte una sincera ricerca della verità**» e «l'amore alla verità», nonché un dialogo «in vista della collaborazione per i grandi compiti che s'impongono a tutta l'umanità»: «**problemi della pace e della guerra**», ecc. ecc.<sup>(37)</sup>.

Le differenze tra Chiesa e Massoneria – concludeva il Cottier – "**non sono [...] degli ostacoli a un dialogo e ad una collaborazione necessari e augurabili**"<sup>(38)</sup>.

Ebbene, due anni dopo, ossia nel 1989, **il p. Georges Cottier O.P. è nominato Teologo Pontificio**, ossia Teologo personale del Papa.

Ed ora solo alcune brevi riflessioni:

1) La Chiesa Cattolica, per il p. Cottier, avrebbe fin dall'inizio peccato di presunzione credendo di possedere lei sola la Verità, della quale dovrà invece ora mettersi in "sincera ricerca" mediante il dialogo con i massoni.

2) Il nuovo idillio della "Gerarchia conciliare" con la Massoneria è in perfetta linea con il Vaticano II, mediante il quale, come riconosceva esultante il massone Yves Marsaudon, la "rivoluzione, partita dalle nostre logge massoniche, si è estesa magnificamente sopra la cupola di San Pietro"<sup>(39)</sup>.

3) E questo sarebbe il "teologo" scelto da Giovanni Paolo II come suo consigliere...

La chicca finale sul filomassone neo-Teologo Pontificio (poi – guarda caso – anche lui cardinale) ce la offre, però, nel sopra citato articolo di 30 Giorni, il filosofo Lucio Colletti, «uno dei portabandiera del laicismo italiano», il quale rivela di essere "rimasto favorevolmente colpito dalla sua [del p. Cottier] apertura" nei confronti della contraccettazione:

«Avevo appena criticato quella che mi sembra essere una contraddizione del pensiero sociale del Papa [...]. Fin quando la Chiesa non rivedrà la sua posizione sul controllo delle nascite, il problema [del "Terzo mondo"] resta insolubile... **Il p. Cottier raccolse questo mio ragionamento e mi disse che c'è una tendenza oggi nella Chiesa a correggere la posizione troppo tradizionale del Papa. Fui felicemente sorpreso. Ci siamo proposti di continuare il discorso**»<sup>(40)</sup>.

Noi invece il discorso preferiamo chiuderlo qui.

\* 2 luglio 1988

Giovanni Paolo II pubblica la Lettera Apostolica *Ecclesia Dei adflicta* con cui commina la scomunica contro i Vescovi Mons. Marcel Lefebvre e Mons. Antonio de Castro-Mayer in seguito alla consacrazione da essi effettuata di quattro Vescovi "tradizionalisti", nonostante il divieto papale.

Il Papa tenta di giustificarsi richiamandosi al canone 751 del nuovo Codice di diritto canonico – che prevede la scomunica nei confronti di chi consacra Vescovi senza il mandato della Santa Sede – ma non tiene in nessun conto che

1) il canone 751 presuppone ovviamente una situazione normale

nella Chiesa, una situazione, cioè, in cui il Papa ed i Vescovi custodiscono e predicano la dottrina cattolica tramandata dagli Apostoli; *non il caos attuale* in cui Papa e Vescovi fanno a gara a distruggere la Chiesa, propagando e lasciando propagare il neo modernismo a danno delle anime;

2) in questa situazione caotica e del tutto fuori dell'ordinario, in cui la Chiesa è di fatto una città occupata dai neomodernisti, il dovere di qualunque Vescovo è quello di provvedere all'Ordinazione di sacerdoti di sicura dottrina, che la insegnino ai fedeli e assicurino loro la celebrazione della Messa cattolica (e non di una Messa "ecumenica"), per la salvezza delle anime. E per questo occorre ovviamente consacrare dei Vescovi a loro volta esenti dal contagio neomodernista conciliare;

3) il Papa non può legittimamente opporsi, in un simile frangente *di grave necessità spirituale* (che, riguardando un gran numero di anime, diviene addirittura *estrema*) alla difesa della vita soprannaturale del suo gregge, e dovrebbe anzi favorire tutti quei Vescovi che, come Mons. Lefebvre, lavorano a questo scopo. Se Giovanni Paolo II si è opposto, è perché, tutto preso dalla sua assurda infatuazione per il Vaticano II, vede "fioriture primaverili" dov'è crisi e morte della fede (crisi, invece, ammessa pubblicamente, sia pure in parte, dal suo "braccio destro", l'allora card. Ratzinger);

4) le anime comunque devono essere salvate (*salus animarum suprema lex*: "la legge suprema è la salvezza delle anime") anche nel caso in cui un Papa, non vedendo più la realtà, minacci sanzioni nei confronti dei soccorritori; sanzioni le quali, anche se comminate, sarebbero ovviamente del tutto nulle, cioè invalide, poiché Nostro Signore Gesù Cristo ha dato, sì, al suo Vicario in terra ogni potere, ma per salvare le anime, non per abusarne lasciandole perire; a meno che non si voglia pensare – *quod Deus avertat!* – che Nostro Signore si sia voluto prestare con ciò a ratificare delle ingiustizie;

5) da tutto questo si capisce chiaramente che non vi è neppure scisma (altra accusa infondata contenuta nella *Ecclesia Dei adflicta*), giacché l'atto delle consacrazioni di Mons. Lefebvre era diretto *esclusivamente* alla salvezza di anime in procinto di perire, e per nulla affatto a formare una "chiesa" separata (cosa peraltro ripetutamente sottolineata, proprio a scanso di equivoci,

dallo stesso Arcivescovo durante l'omelia tenuta in quell'occasione);

6) si potrebbe obiettare che la Santa Sede aveva promesso a Mons. Lefebvre, in cambio della normalizzazione dei rapporti tra Roma ed Ecône (sede del Seminario fondato dall'Arcivescovo Lefebvre in Svizzera), la consacrazione di un Vescovo (uno solo...) per i cosiddetti "trazionalisti". Resta però il fatto, a dimostrazione delle reali intenzioni del card. Ratzinger e compagni, che questa offerta improvvisa del "ramoscello d'olivo" veniva solo dopo il pubblico annuncio del Presule francese, nel giugno 1987, di voler procedere alle consacrazioni episcopali, dopo ben dodici anni di persecuzioni e linciaggi morali nei suoi confronti. Evidentemente si era sperato fino all'ultimo che egli morisse prima di decidersi ad un tale passo, in modo da lasciar morire di "morte naturale" anche la Fraternità San Pio X da lui fondata, principale centro cattolico di opposizione alle *novità conciliari* e al neomodernismo. Un simile atteggiamento non deponeva certo a favore degli interlocutori di Mons. Lefebvre, e questi rifiutò l'accordo, dopo alcune trattative, perché non si fidava dei neomodernisti installati in Vaticano e temeva i loro tentativi di risucchiare gradualmente la Fraternità San Pio X nel gorgo del Vaticano II.

Qualunque giudizio si voglia dare circa l'interruzione delle trattative e a riguardo delle successive consacrazioni episcopali avvenute nel 1988, va dunque sottolineato che, in ogni caso, ciò rientra in un discorso di semplice *opportunità tattica*. Parlare a questo proposito di "scisma" e di "scomunica" è del tutto assurdo. Non si può, infatti, negare che un simile atteggiamento della Santa Sede, la quale, invece di sostenere la Tradizione cattolica, cercava di soffocarla più o meno lentamente, fosse assolutamente abnorme e paradossale, tanto da dimostrare, di per sé solo, lo stato di estrema necessità spirituale delle anime dei fedeli e la gravità estrema della crisi esistente nella Chiesa; cosa che bastava a rendere nulla qualsiasi censura, compresa la scomunica, nei confronti di chi, come Mons. Lefebvre, voleva solo venire in soccorso dei fedeli minacciati nella loro vita spirituale.

Prescindendo infine da ogni altra considerazione, colpisce il fatto di come la vicenda di questa pseudo-scomunica sia singolarmente simile a quella dell'eroico Sant'Atanasio, Vescovo di Alessandria in Egitto nel

IV secolo. Anch'egli infatti fu perseguitato per aver voluto difendere la dottrina perenne della Chiesa contro gli ariani; anch'egli fu "scomunicato" del tutto invalidamente – come la Chiesa ha poi riconosciuto, canonizzandolo – dal Papa di quel tempo, Liberio<sup>(41)</sup>; anch'egli fu sacrificato a motivo delle utopie *ecumeniche* di quel Papa, che reputava possibile un assurdo ed ambiguo accordo con gli eretici ariani, accordo fermamente osteggiato dal grande Vescovo egiziano.

"*Historia vitae magistra*" ("la storia è maestra di vita"), dicevano gli antichi. Ma a quanto pare non ha molti discepoli.

#### \* 28 giugno 1988

Papa Wojtyła eleva alla dignità cardinalizia il *nuovo teologo Hans Urs von Balthasar*: un ennesimo significativo riconoscimento alla "nouvelle théologie".

Il von Balthasar morirà poco prima di ricevere la berretta cardinalizia, ma il gesto di riconoscimento rimane.

#### \* "Il Sabato" luglio-agosto 1988

L'allora cardinale Ratzinger, in riferimento alle ordinazioni episcopali di mons. Lefebvre, parlando ai Vescovi del Cile fornisce – a differenza di Giovanni Paolo II che sembra non vedere più la realtà – una descrizione sconvolgente della crisi che investe la Chiesa.

Al giorno d'oggi, denuncia l'allora Prefetto dell'ex Sant'Uffizio, «*non si tollera la critica alle scelte del tempo postconciliare; però, dove sono in gioco le antiche regole, o le grandi verità della fede – per esempio la verginità corporale di Maria, la Resurrezione corporale di Gesù, l'immortalità dell'anima, eccetera – non si reagisce per nulla oppure lo si fa con estrema moderazione.*

*Io stesso ho potuto vedere, quand'ero professore, come lo stesso Vescovo, che prima del Concilio aveva cacciato un professore irreprensibile per il suo parlare un po' rustico, non fu in grado di allontanare, dopo il Concilio, un docente che negava apertamente alcune verità fondamentali della fede.*

*Tutto questo spinge molti a domandarsi se la Chiesa di oggi è realmente quella di ieri, o se l'hanno cambiata con un'altra senza avvisarli [...].*

*La verità è apparsa come una pretesa troppo alta, un "trionfalismo" che non si poteva più permettere. Questo processo si verifica in modo chiaro nella crisi in cui*

sono caduti l'ideale e la prassi missionari [...].

**L'idea che tutte le religioni siano – parlando con proprietà – soltanto simboli di quel che ultimamente è l'Incomprensibile, guadagna rapidamente terreno nella teologia ed è già profondamente penetrato nella prassi liturgica**»<sup>(42)</sup>.

Ecco dunque la spaventosa realtà – accuratamente nascosta dal “clero conciliare” e dalla stampa e dai media radiotelevisivi che si spacciano per cattolici – della Chiesa di oggi: fedeli allo sbando, eresie quasi ovunque, S. Messa e Sacramenti ecumenicamente stravolti (e dunque ormai spesso di dubbia validità o per la forma o per l'intenzione), Vescovi che “non sono in grado di intervenire” (leggi: *non vogliono intervenire*)...

E che fanno Giovanni Paolo II e il cardinale Ratzinger? Fanno gli... *Osservatori Romani*:

“Il mito della durezza vaticana di fronte alle deviazioni progressiste – continua infatti l'allora Cardinale – si è palesato come una vacua elucubrazione. Fino ad oggi si sono emesse fundamentalmente soltanto ammonizioni e in nessun

**caso pene canoniche in senso proprio**”<sup>(43)</sup>.

Un'ennesima dimostrazione della liceità delle consacrazioni episcopali di Mons. Lefebvre, della nullità della scomunica, e della necessità della resistenza dei cosiddetti “tradizionalisti”, in realtà solo cattolici fedeli.

**A.M.**  
**(continua)**

#### Note

- 1) *Oss. Rom.* 24-25 giugno 1985: doc. cit. IV, n. 1\ a.
- 2) *Ibidem*, c. I, n. 10.
- 3) *Denz.* 3029 (cfr. anche 3006).
- 4) *Denz.* 3291-3292 e ss..
- 5) *Il Regno \ documenti*, 1/12/1997, pp. 687-688.
- 6) *At.* 3, 12-15; 19.
- 7) *At.* 4, 10-12.
- 8) *Oss. Rom.* 14-15 aprile 1986.
- 9) *At.* 2, 40.
- 10) Kathryn Spink, *Frère Roger, Fondatore di Taizé*, Ed. Dehoniane, Bologna, p. 87.
- 11) *Doc.Cath.* n. 1927 del 2\11\1986, p.947.
- 12) *Oss.Rom.* 17 settembre 1986.
- 13) Cfr. ad es. Leone XII (*Denz.* 2720); Gregorio XVI (*Denz.* 2730); Pio IX (*Denz.* 2785 e 2915-2917).
- 14) *Oss.Rom.* 27-28 ottobre 1986.
- 15) *Mc.* 16, 15.
- 16) Gioco di parole con la prima frase del Padre nostro in francese (cieux = cieli, dieux = dèi).
- 17) «Assisi: la pace degli dèi».

18) «Tutti gli dèi dell'umanità si erano dati appuntamento ieri ad Assisi».

19) *si sì no no* n. 21, 15 \12\1986, pp. 1 ss.

20) *Hiram*, rivista del Grande Oriente d'Italia, aprile 1987, pp. 104-105.

21) *Oss.Rom.* 27-28 ottobre 1986.

22) «*Verba fratris Illuminati*», § 2 (test. di fr. Illuminato da Rieti, che accompagnò San Francesco nell'incontro col Sultano).

23) San Bonaventura, *Legenda maior*, IX, 8.

24) Francesco d'Assisi, *Regola prima*, § 16.

25) B. Fr. Tommaso da Celano, *Vita prima di S. Francesco*, I, 20.

26) *Ivi*, I, 22.

27) *Oss.Rom.* 22-23 dicembre 1986.

28) Lettera Apostolica *Cupimus in primis*, 18/1/1952: *Ench. Enc.* vol. 6°, n.1982.

29) Enciclica *Singulari quadam*: cfr. *Ench. Enc.* vol. 4°, n.362.

30) *Oss.Rom.* 23/10/1986; cfr. *Doc.Cath.* 1986, pp. 1065-1066.

31) *Doc.Cath.* 17\1\1988, p.85; cfr. *Osservatore Romano* 7-8 dicembre 1987.

32) Allocuzione concistoriale del 15 aprile 1907.

33) *30 Giorni*, dicembre 1991, p.36.

34) *Athéisme et dialogue*, 1987, n.2, p. 110.

35) *Ibidem*, n.2, art. cit., p. 114.

36) *Ibidem*, n.3, art. cit., p. 228.

37) *Ibidem*, n.3, art. cit., pp. 218-220.

38) *Ibidem*, n.3, art. cit., p. 220.

39) Y. Marsaudon, *op. cit.*, p. 121

40) *30 Giorni*, cit., p. 35

41) *Denz.* n. 138.

42) *Il Sabato*, 30 luglio-5 agosto 1988.

43) *Ibidem*.

## SEMPER INFIDELES

• «Caro sì sì no no, ecco una pubblicazione “laica” che difende Gesù meglio di tante altre così dette “cattoliche”:

«Jesus di R. Young **San Paolo Film**

[...]. La storia non ha bisogno di essere illustrata; stupisce però il fatto che si sia voluta calcare la mano, nella biografia del Redentore, su un'improbabile *love story* mancata con Maddalena (“*un Gesù che respinge con serenità l'innamoramento di una donna*”, si legge nella presentazione). Sfortunatamente, da qualche anno a questa parte, sembra sia diventato obbligatorio infilare, in tutte le produzioni storiche e biografiche nostrane, inesistenti quanto banali storie d'amore, che nulla hanno a che fare con il reale svolgimento dei fatti. Almeno per Gesù potevano risparmiarcela! (*GdM* luglio 2007)».

**Lettera firmata**

Tra le tante pubblicazioni “cattoliche”, ormai tali solo di nome, dobbiamo mettere purtroppo anche *La Civiltà Cattolica*, che dovrebbe essere e fino al Concilio fu realmente la pubblicazione cattolica per eccellenza.

Nel numero 3768 (16 giugno 2007) il gesuita Virgilio Fantuzzi presenta l'ultimo film narrativo di Ermanno Olmi, che chiude in bruttezza la sua carriera di regista, “d'ispirazione cattolica”.

Sorvoliamo sugli episodi di chiara “ispirazione evangelica”, traslati tutti, però, in chiave antropocentrica e naturalistica; sorvoliamo sulla parafrasi altrettanto chiara e altrettanto blasfema, sempre degradata a livello naturalistico e antropocentrico, di alcune ben note frasi del Vangelo, come, ad esempio, il commiato dagli amici del protagonista: “*Vi auguro di restare qui e vivere in pace come io vi ho conosciuti. Questa pace non è una pace che viene dal mondo [e neppure da Dio -n.d.r.], ma da voi stessi*”, oppure: “*Bisogna che ognuno torni a nascere. [Ma anche qui non si tratta di rinascere soprannaturalmente; si tratta di... ricominciare da capo:] Chi non ricomincerà da principio non potrà conoscere la verità. [E peggio ancora:] L'amore [umano, s'intende, non lo Spirito Santo] spira dove vuole e ne percepisce la presenza, ma non sai da dove venga e dove vada!*”

Sorvoliamo su questo ed altro e ci fermiamo, invece, su alcune bestemmie intellettuali e verbali.

“*La religione [ivi inclusa l'unica vera, rivelata da Dio] – proclama l'eroe della storia – non salva il mondo. Non ne fa un luogo migliore*”. E ancora, chiamando Dio al suo tribunale: “*È Dio il massacratore del mondo. Non ha salvato nemmeno suo figlio [con la minuscola, perché non è Dio] sulla croce*”; “*Il giorno del giudizio sarà Dio a dover rendere conto di tutta la sofferenza del mondo*” e così via... bestemmiando inequivocabilmente.

*La Civiltà Cattolica*, però, ci dice che sono soltanto “parole temerarie” e che “non si renderebbe un buon servizio a un film come questo [?] se ci si limitasse a recepire nel senso letterario le parole in esso pronunciate”. Ora, a parte il fatto che il recensore gesuita avrebbe fatto bene a spiegarci in quale altro “senso”, che noi non vediamo ed altri, come noi, potrebbero non vedere, queste parole possano essere recepite, resta il fatto che il film, lungi dal dare una smentita a queste affermazioni blasfeme, le sviluppa, per ammissione dello stesso Fantuzzi, coerentemente dal principio alla fine.

\* \* \*

C'è anche di più: c'è la dichiarazione scritta con cui il regista ha voluto accompagnare la presentazione del film. "Chi raccontare? - egli dice di essersi domandato - Chi ho conosciuto nella folla dei grandi della storia, che hanno segnato la mia vita? Chi ricordare fra tanti come esempio assoluto di umanità [sic] cui potersi riferire nei momenti bui per trovare sostegno e speranza?". La risposta è stata: Gesù Cristo. Ma "Il Cristo uomo. Uomo come noi, che possiamo incontrare in qualsiasi giorno della nostra esistenza, in ogni tempo e in ogni luogo. Il Cristo delle strade, non l'idolo [sic!] degli altari e degli incensi. [Ma, se N. S. Gesù Cristo è, com'è, vero Dio oltre che vero Uomo, non vediamo perché non abbia diritto, senza idolatria alcuna da parte nostra, agli "altari" e agli "incensi"; se poi non fosse vero Dio, ma solo un "esempio assoluto di umanità", non vediamo come possa dare "sostegno e speranza" a chichessia nei momenti bui.] E neppure quello dei libri, quando libri e altari diventano comoda formula, ipocrita convenienza o addirittura pretesto di sopraffazione. Parole dure, esagerate? Eppure giungono da ogni parte grida di guerra e di dolore, quasi fossero un tributo da pagare a un dio assurdo di distruzione che semina odio tra gli uomini. Dov'è il dio [sic] di pace?".

Come si vede, la presentazione, perfettamente in linea con il film, non lascia adito a dubbi.

Lo stesso gesuita Fantuzzi, richiamando un antico adagio, questa volta deve scrivere: "Quando il testo è chiaro non fare oscura chiosa".

Un film, dunque, nel quale chiaramente, si nega il valore salvifico anche dell'unica vera religione rivelata da Dio, la provvidenza e la bontà di Dio e la divinità di N. S. Gesù Cristo. Quale giudizio la fede e l'amore hanno suggerito al recensore della "Compagnia di Gesù"? Ec-

colo: "Se [sic] c'è una cosa che si può rimproverare a questo film, è di essere un po' troppo esplicito nell'enunciazione dei suoi contenuti e di indulgere qua e là ad un tono perentorio che tende ad eliminare ogni ombra di dubbio". Ciò viene a dire che, posto che si eviti di essere un "po' troppo espliciti" e non si indulga ad un "tono perentorio che tende ad eliminare ogni ombra di dubbio", non c'è nulla da rimproverare alle bestemmie intellettuali e verbali.

Sì, decisamente, al recensore della pubblicazione "laica" di cui in apertura è rimasto ancora un lumicino di fede, che appare spento in troppi membri attuali della "Compagnia di Gesù".

## Suicidio di Stato?

### Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Sig. Direttore,

Con il proscioglimento del dr. Riccio da ogni addebito, si chiude il caso Welby, ma si apre una questione ben più grave.

Stabilire che il paziente ha il diritto di rifiutare qualsiasi terapia, anche salvavita, e che il medico ha il dovere di adeguarsi alla volontà del suo assistito, significa di fatto riconoscere il diritto al suicidio (suicidio di Stato?).

L'art. 32 della Costituzione voleva veramente spingersi a tanto? È corretta l'interpretazione che ci viene proposta?

Ringrazio per l'attenzione e porgo distinti saluti.

**Lettera firmata**

## Da "presbiterio" a passerella di indecorosa esibizione

### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

attraverso questo coraggioso quindicinale porto a conoscenza della **Curia di Nola** quanto segue.

Nella chiesa madre di San Michele Arcangelo in Ottaviano (Napoli)

da lungo tempo una giovane signorina, attillata e scollacciata, si è autodeputata (o è stata incaricata?) di preparare l'altare immediatamente prima della S. Messa delle ore 9,30, festiva e sempre affollata.

Va su e giù per il presbiterio, con passo disinvolto e scattante, accende le candele, poi vi ritorna per le ampolline vuote, si reca in sacrestia per depositarle sulla mensola, sfoggiando, di volta in volta, un tailleur molto aderente (e con la immanicabile "spacca"), oppure in pantaloni sgargianti. Una volta ebbe la sfacciataggine, così "vestita", di accendere perfino il cero pasquale (purtroppo ero presente!), che, essendo posto più in alto, le permise di evidenziare meglio le sue fattezze. Lo stesso dicasi quando si china a parlotare indossando una "generosa" maglietta.

Nonostante le ammonizioni della suora che dirige il coro ("Glielo abbiamo detto tante volte!"), codesta strana "ministrante" continua le sue... passerelle di moda, tra l'indifferenza del parroco ed il colpevole silenzio dei fedeli. Per quanto mi riguarda, ogni volta che per necessità (la vicina parrocchia dell'Annunziata era chiusa per la malattia del vecchio monsignore) mi son trovato ad assistere a tale indecoroso spettacolo, ho lasciato sdegnosamente il tempio e tralasciato la Messa, con la coscienza certa (e spero anche non erronea) di non aver peccato (semmai, di aver evitato un peccato...).

Notazione importante: nella predetta chiesa madre non manca chi potrebbe accendere le candele e preparare tutto l'occorrente per la Messa, tant'è vero che il celebrante è assistito sempre da un accolito o "ministro straordinario" in camice.

No comment, dicono gli inglesi, ma se ne faceste uno voi, non mi dispiacerebbe.

**Lettera firmata**

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96  
ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**  
**e-mail: sisinono@tiscali.it**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**  
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo € 5 annue (anche in francobolli)  
**Esteri e Via Aerea:** aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**  
**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007  
Stampato in proprio